

PELLEDOCA
PICCOLEPIUME

Giuditta Campello * Marco Valducci

MISTERO AL CIMITERO



© 2022 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Scritto da Giuditta Campello, illustrato da Marco Valducci

Font ad alta leggibilità

Art direction, impaginazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-0559

PICCOLEPIUME * PELLEDOCA

IN CIMA ALLA COLLINA

Alle cinque e venti di un tranquillo pomeriggio di settembre, due piccole figure se ne stavano sul telo steso all'ombra. Una disegnava, l'altra no. E intanto tutte e due chiacchieravano a voce bassa.

I grilli frinivano, le cavallette zillavano (si dice così, davvero).

Una terza piccola figura gironzolava pedalando intorno.

Che pace, che calma.

«Quale cimitero?» esclamò una voce.

Era la voce di una delle due piccole figure stese sul telo. Era la voce di Susi.

Da lì dov'erano sedute non si poteva vedere, ma in fondo alla strada che saliva su per la collina, mezzo diroccato, nascosto dai rovi, c'era un piccolo cimitero abbandonato. Le tombe più recenti erano già vecchie di almeno cinquant'anni. Maddi ci

era stata da piccola con la nonna, quella volta che avevano portato i fiori allo zio Adelino (zio della nonna, vissuto chissà quando). Dopo quella volta, la nonna non ci era più andata, forse per i dolori alle gambe, forse perché dello zio Adelino si era un po' dimenticata, forse per quelle strane storie che...

«No, basta! Non raccontarmi cose spaventose!» gridò Susi. «Anzi, andiamo a casa che è già tardi.» Raccolse le sue cose, chiuse lo zaino e chiamò suo fratello:

«Gianluca andiamo! Gianluca!»

Gianluca non c'era.

Era lì a gironzolare un momento fa e adesso non c'era più.

«Gli avevo detto di stare a portata d'occhio» fece Susi con una voce che si faceva sempre più preoccupata.

«Dove vuoi che sia andato? Sarà qui in giro.»

«In giro dove? È tutto prato! Dovremmo vederlo!»

«Sarà salito in cima alla collina.»

Maddi e Susi si scambiarono un'occhiata. In cima alla collina c'era...

«Dai» disse Maddi «erano solo storie! Andiamo a vedere se è là!» **e salì decisa il sentiero. Susi le andò dietro.**

Sì, voleva trovare suo fratello (quella peste senza cervello, gli avrebbe tirato una sberla non appena l'avesse trovato!), ma aveva anche paura di restare lì da sola.





Si trovarono davanti un cancello dalle acuminate punte di ferro nero. I rovi aggrovigliavano il muro intorno. Dentro, tra l'erba alta, spuntavano le tombe.

Era quello il cimitero.

Maddi e Susi rimasero a guardarlo in silenzio.

Poi, all'improvviso, dietro di loro:

«Ehi!»

Susi strillò.

Maddi urlò.

Gianluca rise.

«Siete due fifone!»

«E tu sei uno scemo!»

Corsero tutti e tre giù per la collina ridendo.

Quando arrivarono in fondo, tra le risate era spuntata un'idea.

«Perché non lo esploriamo di notte!» disse Maddi.

«Che cosa?» chiese Susi, cambiando espressione.

«Il cimitero, no?» suggerì Gianluca. «Io ci sto!»

«Siete fuori di testa. Di notte! Io non ci vengo neanche di giorno!»

«E dai!»

Chissà come, Susi si fece convincere. L'avrebbero esplorato.

Ma non di notte.

Però col buio.

Ma non buio pesto.

L'appuntamento era per il giorno dopo, al tramonto.